

# LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 4° trimestre 2019 -

## SOMMARIO

INDUSTRIA.....	2
Dati di struttura .....	2
Lombardia .....	3
Cremona .....	4
<i>Produzione industriale</i> .....	6
<i>Prezzi</i> .....	7
<i>Fatturato</i> .....	8
<i>Ordinativi</i> .....	9
<i>Occupazione</i> .....	10
<i>Le previsioni</i> .....	11
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO .....	12
Dati di struttura .....	12
La congiuntura .....	12
AGRICOLTURA .....	15
COMMERCIO E SERVIZI .....	18
Commercio al dettaglio .....	18
Servizi.....	19
IL MERCATO DEL LAVORO .....	21
Occupazione .....	21
Disoccupazione .....	21
Le comunicazioni obbligatorie: avviamenti e cessazioni.....	22
<i>Avviamenti</i> .....	22
<i>Cessazioni</i> .....	24
<i>Saldo avviamenti-cessazioni</i> .....	25

## INDUSTRIA

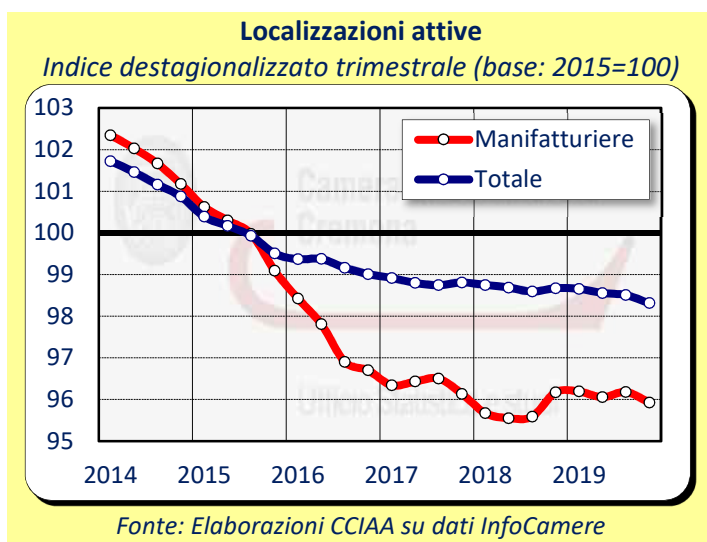
### Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese industriali.

Un primo elemento da considerare riguarda la struttura dell'occupazione e delle imprese come risulta dai dati della Camera di Commercio. Per dare un ordine di grandezza, complessivamente l'universo di riferimento del settore manifatturiero provinciale è costituito da circa 600 imprese con un numero di addetti superiore a 9, le quali danno occupazione a circa 23.000 persone. Di queste, appartengono al comparto industriale poco meno di 400 con 20.000 addetti. Nell'industria, il settore meccanico rappresenta poco più della metà delle imprese con più di 9 addetti e, in termini di occupazione, questa percentuale scende al 39%. Il secondo settore è costituito dall'alimentare con una quota di addetti del 20% del totale, seguito dalla chimica (10%). Sempre in termini di occupazione, le imprese maggiori, cioè con più di 250 addetti, rappresentano circa il 30% dell'intera occupazione.

Nel presente trimestre, le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 50, quindi in numero non sufficiente a garantire la piena significatività statistica del campione. La scarsità dei ritorni, unita alla strutturale limitata consistenza del campione, condiziona quindi in particolar modo l'analisi settoriale, in quanto solo una delle più importanti attività economiche dell'industria provinciale raggiunge la soglia minima della significatività statistica.

Per aderire a quanto richiesto dal regolamento n. 1165/98 del Consiglio dell'Unione europea relativo alle statistiche congiunturali, ed al fine di tenere conto delle modificazioni intervenute nella struttura e nelle caratteristiche del sistema produttivo, gli indici sono calcolati nella base di riferimento all'anno 2015.



Allo scopo di fornire un quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi sei anni del numero delle **localizzazioni attive**, ossia imprese o parti di esse nelle quali si svolge un'attività economica, iscritte alla Camera di Commercio.

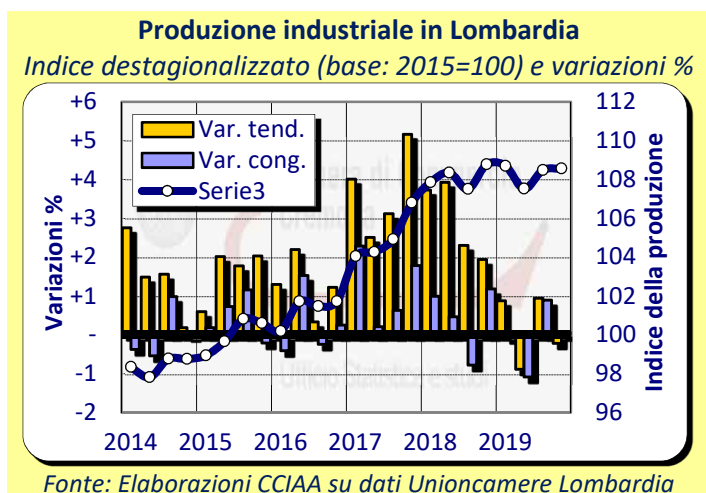
I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle del settore manifatturiero - sono numeri indice in base 2015, trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a fattori stagionali. Essi attestano la tendenza negli ultimi anni alla diminuzione che vale

per entrambi gli aggregati, ma è mediamente più evidente per il comparto manifatturiero. Con il 2017 però si rileva l'interruzione del sistematico calo delle imprese manifatturiere ed una complessiva stabilizzazione del loro numero.

## Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno uno sguardo complessivo a ciò che avviene nell'intera regione, la quale, oltre a costituire un indispensabile termine di riferimento, può anche sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad un ambito più ristretto, qual è quello relativo alla nostra provincia.

Il dato principale che emerge dall'attuale rilevazione sul **comparto industriale** e che consente di avere uno sguardo complessivo



sulla dinamica dell'intero 2019, riguarda il vistoso rallentamento della produzione rispetto all'anno prima che si è trasmesso anche al fatturato ed è stato innescato principalmente dalla caduta degli ordini interni, ma alla quale ha contribuito anche il forte ridimensionamento riscontrato per quelli provenienti dall'estero. La crescita produttiva tendenziale media del 2019 è infatti stata del +0,2%, contro il +3% del 2018, scontando l'andamento difficile rilevato soprattutto nella prima metà dell'anno.

L'ultimo trimestre del 2019, anche se di entità trascurabile, ha comunque mantenuto un segno congiunturale positivo (+0,1%) per la produzione, mentre il tasso tendenziale è risultato debolmente negativo (-0,2%). Per quanto riguarda gli altri indicatori, le variazioni sul trimestre precedente sono tutte positive, ma contenute in tre decimi di punto, ed a mostrare la dinamica migliore sono gli ordini esteri (+0,6%).

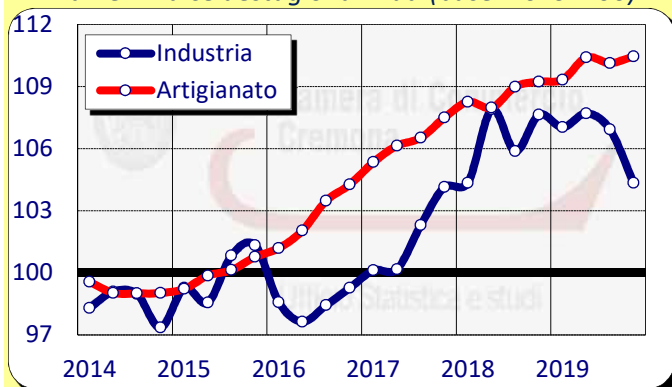
I dati confrontati invece con l'anno precedente sono appena negativi per la produzione (-0,2%) e gli ordini interni (-0,1%), mentre per quelli esteri la dinamica è in ripresa (+0,9%), anche se lontana dalla *performance* del 2018. Il fatturato è cresciuto leggermente di più della produzione, ma il livello dell'inflazione, basso ma pur sempre positivo, può bastare a giustificare il lieve divario. L'occupazione non mostra invece mutazioni di rilievo, né in ottica congiunturale (+0,0%) né in quella tendenziale (+0,2%). La dinamica dei prezzi delle materie prime è largamente superiore a quella dei prodotti finiti, così come quella tendenziale lo è rispetto a quella congiunturale. A livello strutturale, la quota delle imprese che dichiara un calo annuo della produzione, nel trimestre resta appena superiore al 40% del totale, ed il numero di quelle più dinamiche si contrae appena, dal 45 al 43%.

Anche per l'**artigianato** lombardo il dato prioritario da considerare è quello relativo al tasso di crescita della produzione fatta registrare nel corso dell'intero 2019. La crescita è stata del +0,6% contro il +1,9% del 2018. A differenza del settore industriale, i tassi congiunturali e tendenziali manifestano tendenze opposte: il primo, nel quarto trimestre 2019 scende dello -0,2% mentre il secondo cresce dello 0,5%. Gli ordini interni hanno registrato variazioni annue negative in tutte le rilevazioni del 2019. Considerando più in dettaglio i dati, a partire da quelli congiunturali, si nota che anche fatturato ed occupazione hanno mostrato variazioni negative. In un'ottica tendenziale, va segnalata la caduta del fatturato che si accompagna però ad una crescita dell'occupazione.

## Cremona

La situazione complessiva del **trend produttivo** del settore manifatturiero in provincia

**La produzione del settore manifatturiero cremonese**  
Numeri indice destagionalizzati (base: 2015=100)



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice destagionalizzato in base 2015 del comparto industriale e di quello artigiano, attestando l'andamento assai più regolare di quest'ultimo rispetto a quello più mutevole dell'industria, anche se entrambi tendenzialmente crescenti. Nonostante il periodo notevolmente critico attraversato dal comparto artigiano nell'ultimo decennio, il *trend* a partire dall'anno base 2015 è tuttavia migliore rispetto a quello dell'industria che, oltre a scontare ancora il pesante calo rilevato ad inizio 2016, in questi ultimi

mesi del 2019 ritorna in evidente sofferenza.

La tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche destagionalizzate rispetto ai tre mesi precedenti e, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, i dati provinciali vengono affiancati da quelli regionali.

**Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente**

	4-2018	1-2019	2-2019	3-2019	4-2019
<b>CREMONA</b>					
Produzione	+1,7	-0,6	+0,6	-0,7	-2,4
Fatturato	+0,1	+2,4	+1,3	+1,0	+0,4
Ordinativi interni	+0,9	+2,3	-0,3	-2,1	-2,2
Ordinativi esteri	-0,2	+7,7	-4,8	+2,8	+4,7
Occupazione	+0,5	+0,3	-0,0	+0,9	-0,2
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	+1,2	-0,1	-1,1	+0,9	+0,1
Fatturato a prezzi correnti	+1,1	-0,4	+0,9	+0,7	+0,3
Ordinativi interni	+1,0	-1,3	+0,4	+0,3	+0,3
Ordinativi esteri	+0,2	-0,8	-0,4	+1,3	+0,6
Occupazione	+0,1	+0,0	+0,0	+0,1	+0,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati congiunturali sull'industria manifatturiera cremonese del quarto trimestre 2019 presentano un quadro complessivo caratterizzato da un evidente peggioramento al quale fanno eccezione gli ordini esteri ed un fatturato che rallenta, ma mantiene il segno positivo.

Per l'industria provinciale si assiste ad un notevole arretramento che contrasta con le informazioni invece ancora debolmente positive (+0,1%) riferite all'intera regione. La produzione destagionalizzata infatti segna un -2,4% su base trimestrale che, oltre ad essere il fanalino di coda in Lombardia, è anche il dato peggiore degli ultimi quattro anni per l'industria cremonese. Grosso modo sulla stessa linea è la variazione, negativa del 2,2%, degli ordini interni che conferma il dato

**INDUSTRIA**

in flessione dei due trimestri precedenti e le perduranti difficoltà del mercato nazionale. In controtendenza è invece il fatturato, rilevato a prezzi correnti che, pur in rallentamento per tutto il 2019, rimane ancora in debole crescita (+0,4%). Sempre caratterizzata da forti oscillazioni, la dinamica della domanda estera su base trimestrale è in forte crescita (+4,7%) ed anche in accelerazione rispetto al precedente +2,8%. L'occupazione, dopo il +0,9% del trimestre estivo viene rilevata invece in lieve contrazione (-0,2%).

Il consuntivo 2019, ricavato dalla media delle quattro osservazioni trimestrali, non si discosta significativamente dai dati degli ultimi tre mesi e conferma che le maggiori difficoltà si rilevano nella produzione e nella domanda interna, entrambe in calo, mentre fatturato, ordini esteri ed occupazione, mostrano dinamiche crescenti. Ad irrobustire ulteriormente le indicazioni ottenute riguardo al panorama cremonese, anche i dati regionali già presentati, riguardo al segno, riflettono esattamente le stesse dinamiche.

Il **quadro provinciale tendenziale**, quello cioè che risulta dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, ricalca le dinamiche trimestrali, amplificandone però i valori assoluti. Infatti, anche su base annua si riscontrano pesanti cali per produzione ed ordinativi interni, ma anche ottime *performance* per fatturato e domanda estera. Dopo quasi tre anni in crescita, la produzione vira bruscamente verso il basso (-4,3%) trascinata dall'evidente difficoltà del mercato nazionale, i cui ordini scendono su base annua del 3,7%. Confermando le indicazioni congiunturali ed anche il segno dei dati lombardi, nei confronti del 2018, il fatturato continua a crescere (+4,7%) e gli ordini provenienti dall'estero accelerano ulteriormente fino al +10,6%. Confermando la tendenza ininterrotta da quattro anni, l'occupazione presenta ancora una variazione tendenziale positiva (+1%). L'andamento sull'anno dei prezzi ribadisce le dinamiche recenti e vede quelli delle materie prime in crescita del 4,8% e quelli dei prodotti finiti dell'1,8%.

**Risultati tendenziali - Variazioni %**

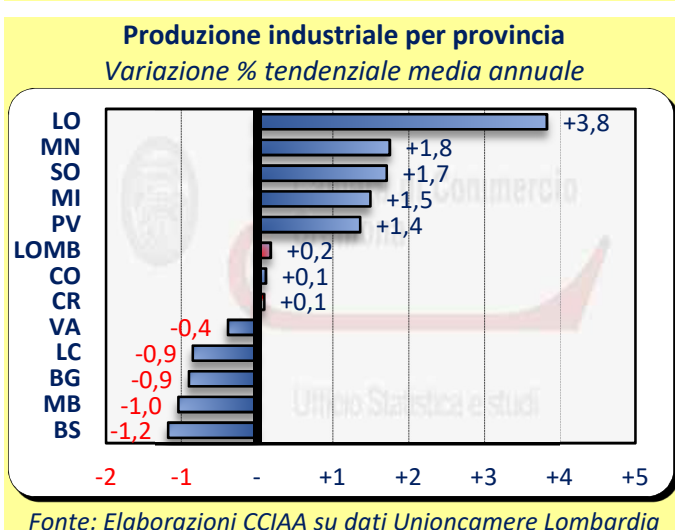
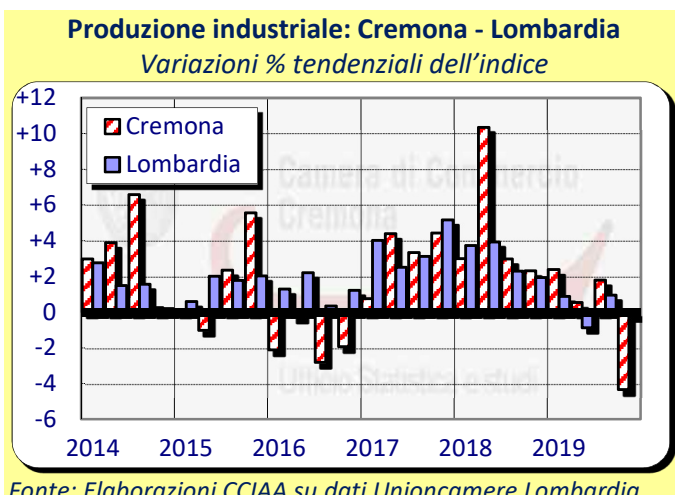
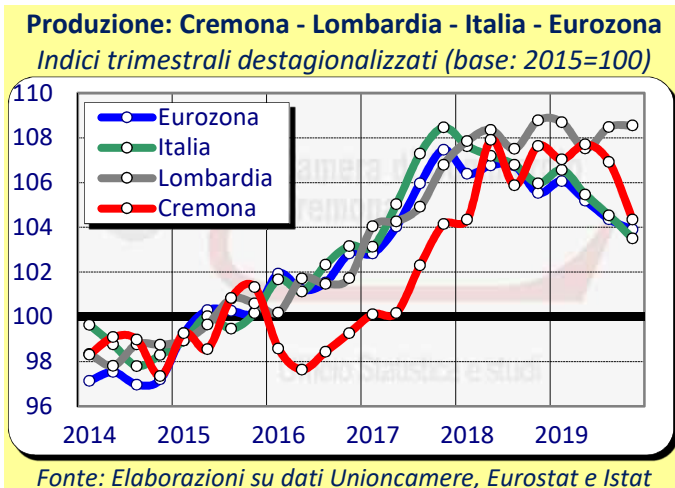
	4-2018	1-2019	2-2019	3-2019	4-2019
<b>CREMONA</b>					
Produzione	+2,3	+2,4	+0,5	+1,8	<b>-4,3</b>
Fatturato a prezzi correnti	+0,5	+5,4	+4,0	+5,1	<b>+4,7</b>
Ordinativi interni	<b>-1,8</b>	+3,3	+4,6	+0,7	<b>-3,7</b>
Ordinativi esteri	<b>-0,1</b>	+8,2	+1,1	+4,9	<b>+10,6</b>
Occupazione	+2,9	+2,0	+0,5	+1,7	<b>+1,0</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	+1,9	+0,9	<b>-0,9</b>	+0,9	<b>-0,2</b>
Fatturato a prezzi correnti	+3,3	+1,7	+1,8	+2,4	<b>+1,5</b>
Ordinativi interni	+2,3	<b>-0,9</b>	<b>-0,1</b>	+0,3	<b>-0,1</b>
Ordinativi esteri	+3,3	+1,0	+0,3	+0,4	<b>+0,9</b>
Occupazione	+1,3	+0,8	+0,4	+0,3	<b>+0,2</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il consuntivo annuale ricavato dalla media delle quattro osservazioni tendenziali, non presenta variazioni negative, attestando come, per la provincia di Cremona, le difficoltà siano sorte nella parte finale del 2019. Solo la produzione presenta un dato molto vicino allo zero (+0,1%), mentre per gli altri indicatori le dinamiche sono abbondantemente positive e vanno dal +1,2% degli ordini interni e del numero degli addetti, fino al +6,2% rilevato sull'andamento degli ordinativi esteri.

**INDUSTRIA**

**Produzione industriale** - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, è opportuno ora scendere maggiormente nel dettaglio, attraverso un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste certamente un ruolo prioritario.



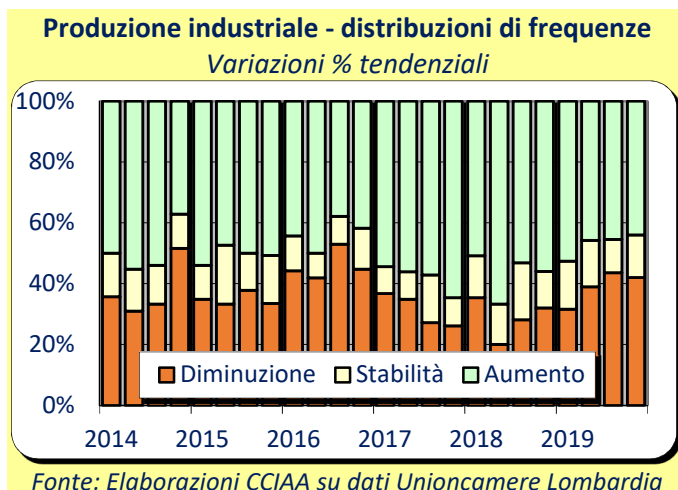
Il grafico riportato visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato in base 2015 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area dell'Euro, a partire dal 2014. Il confronto evidenzia un trend attuale della produzione cremonese particolarmente critico, il cui indice si riporta sostanzialmente al livello di quello nazionale: a fronte del dato regionale stabile (+0,1%) e di quello italiano in calo dello 0,4%, il dato per Cremona (-2,4%) è evidentemente il peggiore. Se, approfittando della disponibilità dei dati riferiti all'intero 2019, si calcola la media delle quattro variazioni congiunturali dell'anno, il dato provinciale risulta più allineato agli altri riferimenti territoriali, anche se condizionato negativamente dall'ultimo semestre. Infatti il -0,8% cremonese non è distante dal -0,6% nazionale e dal -0,4% dell'Eurozona, mentre per la Lombardia viene confermata una sostanziale stabilità produttiva.

L'istogramma delle variazioni su base annua dell'indice provinciale evidenzia come l'attuale crollo interrompa una serie positiva che durava ininterrottamente da quasi tre anni, mentre la Lombardia, per tutto il 2019, ha visto le variazioni mantenersi molto vicine allo zero.

Tra le province lombarde, la variazione tendenziale (-4,3%) di Cremona è attualmente la peggiore, avvicinata solo dal -1,9% di Lecco, mentre la media delle ultime quattro rilevazioni, riportata nel grafico, vede la nostra provincia (+0,1%) in linea col dato medio regionale (+0,2%). Tra i territori più dinamici si trovano Lodi e Man-

**INDUSTRIA**

tova, mentre le province tipicamente industriali, a forte vocazione meccanica ed orientate all'export, di Brescia, Monza, Bergamo, Lecco e Varese, si collocano nell'area negativa.



Dal punto di vista strutturale, i dati che provengono dalla **distribuzione delle imprese** industriali in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno rilevano che, nonostante il quadro complessivo tendenziale sia negativo, le quote rimangono sostanzialmente invariate, anche se sintetizzano una situazione ormai lontana da quella ben migliore conosciuta tra il 2017 ed il 2018. Il 44% del totale delle imprese producono più di un anno prima, mentre il 42% (era il 44% nella precedente rilevazione) dichiara invece un calo produttivo.

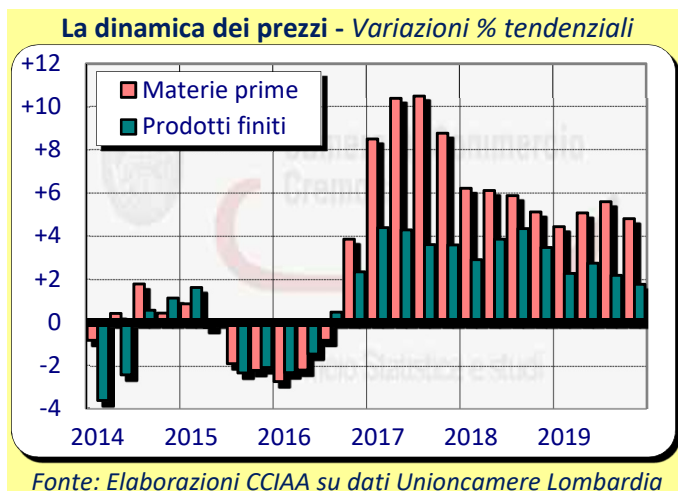
**Prezzi** - Nella tavola sono riportate, per Cremona e Lombardia, le variazioni tendenziali dei prezzi, riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, sia ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato.

**La dinamica dei prezzi – variazioni tendenziali**

	4-2018	1-2019	2-2019	3-2019	4-2019
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	+5,1	+4,4	+5,1	+5,6	<b>+4,8</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+3,5	+2,3	+2,7	+2,2	<b>+1,8</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	+6,1	+5,2	+4,3	+3,5	<b>+2,9</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+3,4	+2,7	+2,5	+1,9	<b>+1,9</b>

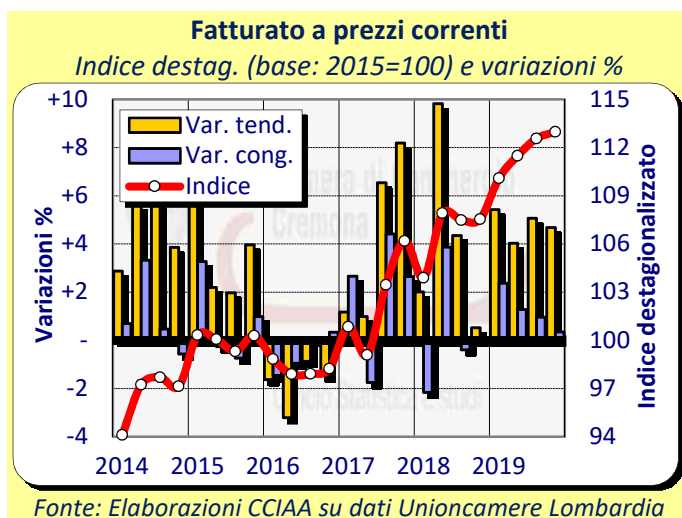
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Nel quarto trimestre del 2019, in provincia, si riscontra un ulteriore lieve rallentamento dei prezzi, la cosiddetta "disinflazione", che riguarda entrambe le tipologie di beni e che è meno evidente nel complesso della Lombardia.



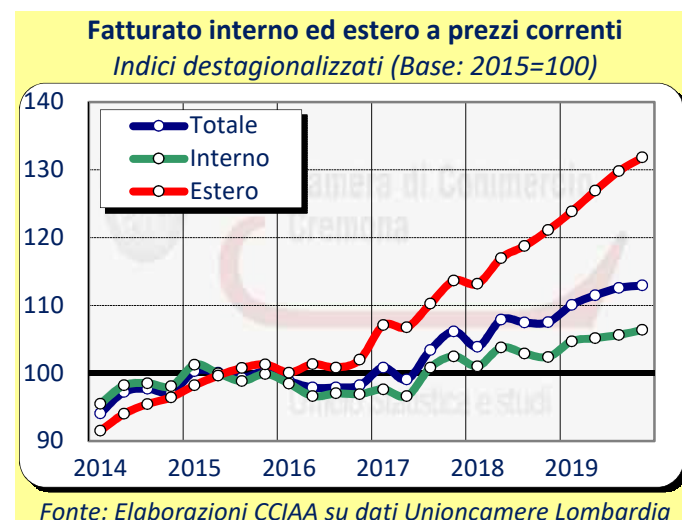
Nei confronti dello stesso periodo dell'anno 2018, i trend dei prezzi si mantengono sostanzialmente sugli stessi tassi di crescita dei trimestri precedenti. Per i prezzi di vendita dei prodotti dell'industria, gli imprenditori cremonesi dichiarano di aver riscontrato un aumento dell'1,8%, mentre per i costi delle materie prime ritengono vi sia stata una crescita annua di 4,8 punti percentuali.

**Fatturato** - Il fatturato a prezzi correnti, nel corso del 2017, ha ripreso a salire decisamente, seppure in modo per niente regolare, dopo un paio di anni di rallentamento, e nel 2018 ha confermato il *trend* dinamico, beneficiando anche della ripresa inflattiva dei prodotti finiti che amplifica evidentemente l'aumento nominale del volume d'affari. Nel corso del 2019, divaricandosi progressivamente dal *trend* produttivo, il fatturato è cresciuto ancora decisamente e ad un ritmo regolare, con il relativo indice che ha ritoccato costantemente il suo massimo storico.



In ottica congiunturale, l'indice destagionalizzato del fatturato totale, pur in ulteriore rallentamento, cresce ancora dello 0,4%, e si porta a quota 113 che significa un incremento di tredici punti percentuali in quattro anni. Su base annua, la crescita tendenziale si mantiene sostenuta (+4,7%), beneficiando ancora del contributo di entrambe le componenti.

Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello



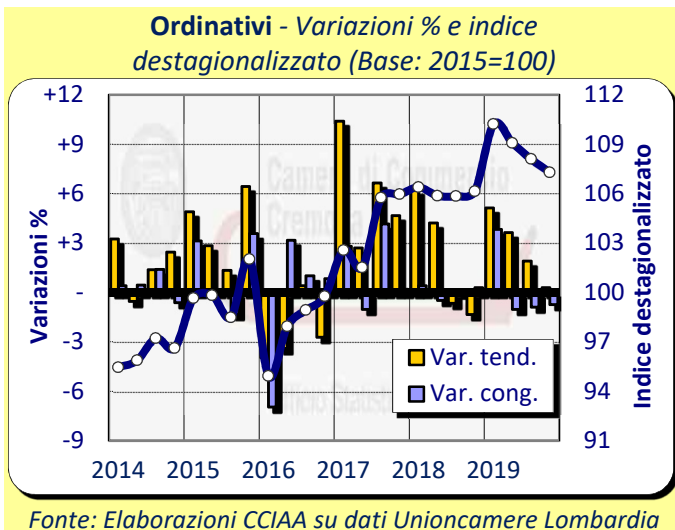
delle sue due componenti, nel grafico sono riportati gli indici ricalcolati del fatturato totale, di quello di origine interna e di quello derivante dalle esportazioni.

Correttamente, la curva del fatturato totale si colloca comunque sempre tra le due componenti, ma più vicina, e con un andamento più aderente, a quello del mercato interno, sottolineando così la minore entità del contributo delle esportazioni alla formazione del volume d'affari complessivo provinciale.

Il fatturato estero destagionalizzato, a quota 132 in base 2015, supera ancora una volta il suo livello massimo mai raggiunto e segna un +1,6% congiunturale che diventa un +7,4% su base annua. Quello interno è rilevato in leggera accelerazione e sale ancora sia sul trimestre (+0,7%) che sull'anno (+3,6%).

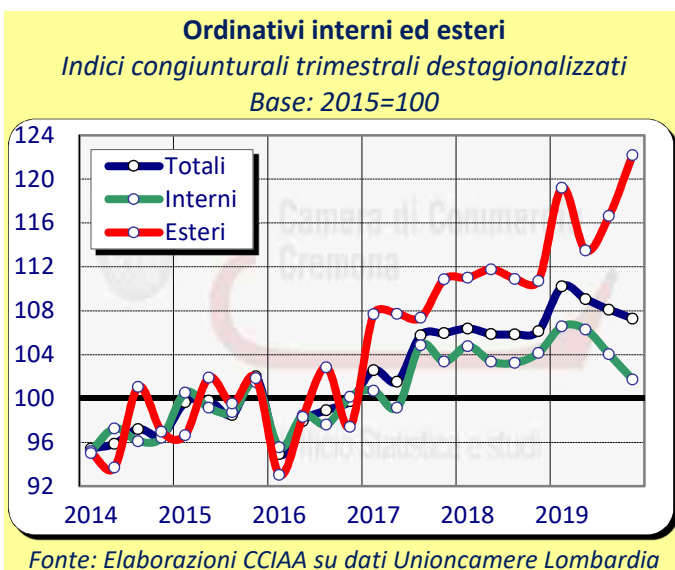
La **quota del fatturato estero** sul totale attualmente si colloca al 28% e resta sensibilmente lontana dal 40% che si registra relativamente all'intera Lombardia.





tanto, la variazione congiunturale è ancora negativa dello 0,7%, mentre quella tendenziale, pur rallentando ulteriormente, riesce a rimanere appena positiva (+0,3%).

Lo sviluppo della domanda complessiva, come evidenziato dal grafico a fianco, è però il



**Ordinativi** - Riguardo agli ordinativi, dopo il consistente salto in avanti del primo trimestre dell'anno, si sta assistendo ad un andamento tendenzialmente calante. I dati del quarto trimestre 2019 sono infatti ancora in leggera flessione, ma l'indice destagionalizzato rimane comunque ad un livello tutto sommato soddisfacente.

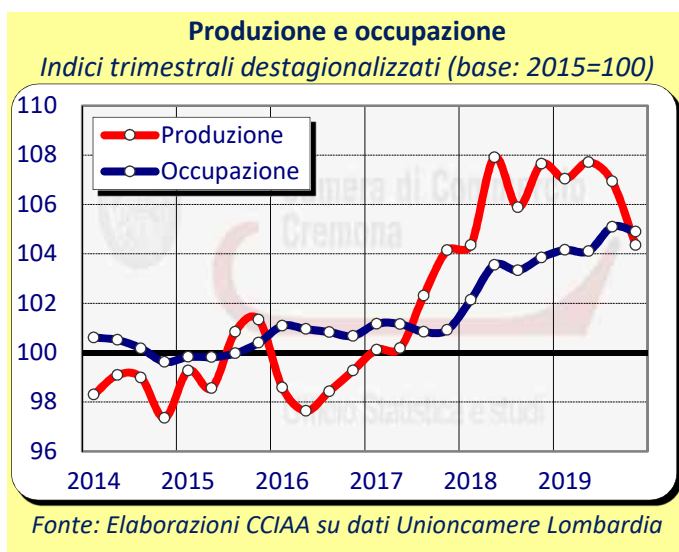
Gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico, sono in ulteriore lieve ripiegamento congiunturale che segue un 2018 stagnante, ma un ottimo inizio 2019 che ha segnato un livello record con una crescita del 16% in tre anni. Per-

risultato di andamenti opposti registrati nei tempi recenti per le sue due componenti. La dinamica degli **ordinativi esteri**, negli ultimi anni, è stata tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, ma caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni, anche al netto delle variazioni stagionali. Attualmente, la domanda estera è in netta ripresa congiunturale (+4,7%), con l'effetto di irrobustire anche il segno positivo su base annua che supera i dieci punti percentuali.

Sono invece in ripiegamento gli **ordini interni**, il cui indice destagionalizzato mostra un calo congiunturale del 2,2% ed anche il dato anno su anno perde il 3,7%.

Altri due importanti indicatori congiunturali relativi alla domanda sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**. La prima ha valenza predittiva ed è espressa dal numero di giorni di produzione garantiti dallo *stock* di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel trimestre. Al sostanziale mantenimento di quest'ultima, ferma a 53 giorni, si affianca un ulteriore ripiegamento della produzione assicurata che scende a quota 45 giorni, dopo i 50 rilevati tre mesi prima.

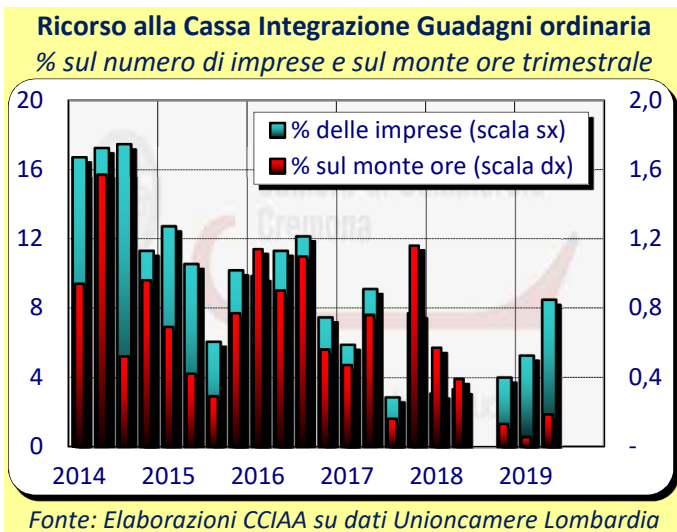
**Occupazione** - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione. Pertanto il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale, il quale vi si adegua con un certo ritardo temporale, la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase congiunturale che questo sta attraversando.



Dal grafico riportato a fianco è evidente che, nel caso della provincia di Cremona, l'andamento dell'occupazione negli ultimi anni ha dimostrato una dinamica nel complesso svincolata da quella della produzione e che non ne ha seguito automaticamente le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un trend più regolare e tendenzialmente crescente.

Negli anni considerati è comunque molto robusta, invece, la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale, che si muovono con un sostanziale parallelismo.

Nel 2019, il numero degli addetti nell'industria cremonese si è mosso sempre in direzione pressoché autonoma rispetto all'andamento produttivo e solo in questi ultimi mesi, la caduta dell'attività sembra abbia effetti occupazionali, con una variazione congiunturale negativa dello 0,2% che segue il precedente +0,9%. Il dato su base annua, pur rallentando, resta invece positivo (+1%).



Sul fronte dei ricorsi alla gestione ordinaria della **Cassa Integrazione Guadagni**, i dati provinciali rilevati dall'indagine congiunturale Unioncamere non ne rilevano alcun utilizzo per il secondo trimestre consecutivo. Le informazioni sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS indicano invece una lieve ripresa del fenomeno che comunque si conferma su livelli minimi.

**Le previsioni** - Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni di breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano

aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni. Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue due componenti, interna ed estera, e per gli indicatori relativi alla produzione ed all'occupazione.

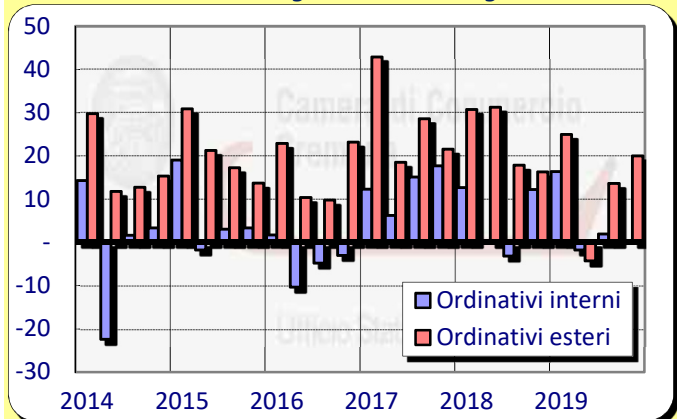
Le aspettative per il prossimo trimestre, in grande maggioranza ancora improntate alla stabilità, non si discostano particolarmente da quelle espresse durante la rilevazione precedente.

Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, nel presente trimestre le attese degli industriali cremonesi restano nel quadrante positivo sia per la domanda estera che per quella nazionale, anche se la differenza è significativa solo per la prima.

Per la **produzione**, il cui dato richiede l'intervento della procedura di destagionalizzazione, il clima atteso per il prossimo trimestre è ancora favorevole e lo scarto è stabile. Relativamente alle aspettative sull'andamento dell'**occupazione**, si rileva una prevalenza delle previsioni ottimistiche, ma sette imprenditori su dieci non si attendono alcuna variazione di rilievo.

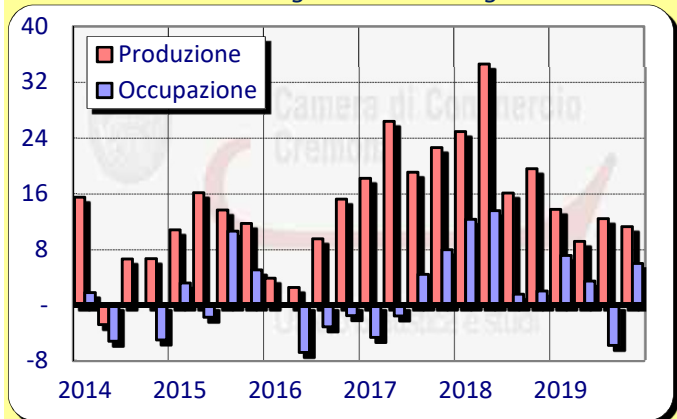
Per una migliore interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di senso opposto sulle prospettive per il prossimo trimestre, nel grafico a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivise per tipologia di variabile. Per ognuna di queste, indipendentemente quindi dal valore dei saldi commentati sopra, è evidente come la maggioranza assoluta delle aspettative sia orientata verso una stabilità che, soprattutto nel caso del livello occupazionale, come visto, è particolarmente condivisa.

**Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi**  
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



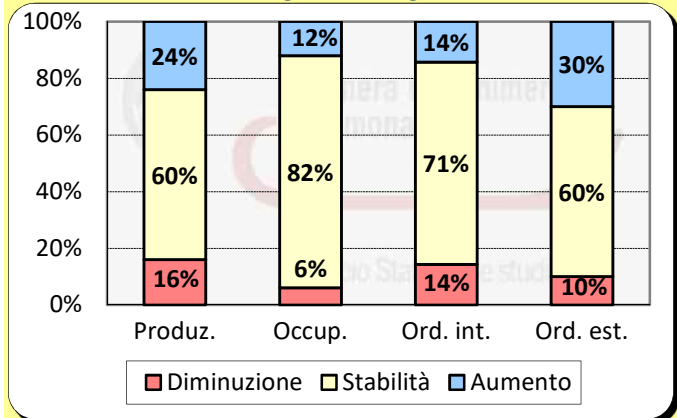
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

**Aspettative per il trimestre successivo - Produzione ed occupazione**  
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

**Aspettative per il trimestre successivo**  
Quote grezze dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

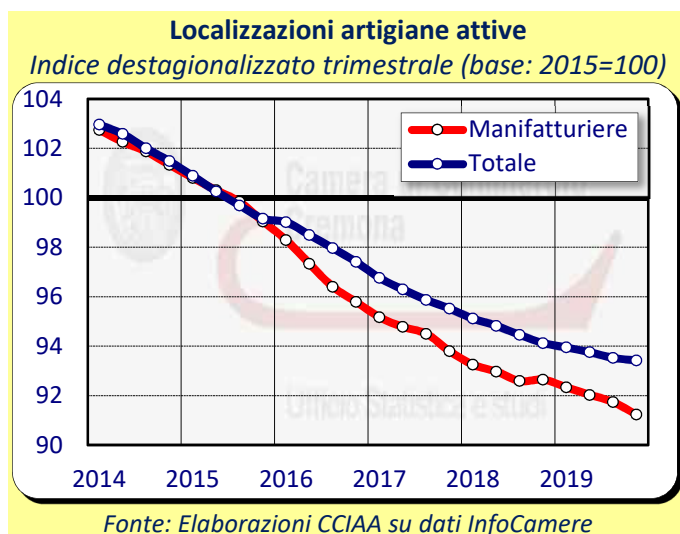
### Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 800 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti, per un'occupazione complessiva di circa 5,7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare.

Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico, garantendo quindi la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore economico. Nel presente trimestre, le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 63, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione e ciò vale anche per tutte le classi dimensionali.

Per l'artigianato produttivo, in estrema sintesi, il quadro rilevato nel periodo ottobre-dicembre 2019 è ancora positivo, sia su base trimestrale che su base annua, non presentando variazioni negative in nessun indicatore e per nessun riferimento temporale, ad eccezione del dato congiunturale sul numero di addetti.

Come per l'industria, nel grafico a fianco è visualizzato l'andamento negli ultimi anni del



numero delle **localizzazioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio. Questo costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati presentati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2015 per il totale artigiani e per il sottinsieme costituito dagli operatori del manifatturiero, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue regolare per entrambi, ma che con il 2016 ha visto le curve divaricarsi leggermente, con una pendenza che diventa più negativa per il comparto artigiano pro-

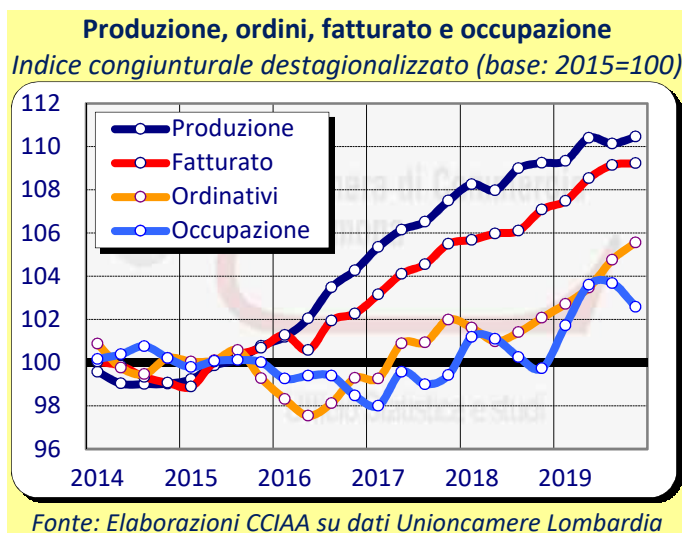
duuttivo. Rispetto ad inizio 2015, si conta l'8% di localizzazioni artigiane in meno che diventano il 10% limitandosi a quelle manifatturiere.

### La congiuntura

Il dato appena presentato sul notevole assottigliamento della consistenza riscontrato negli ultimi anni nell'artigianato manifatturiero cremonese, affiancato ai dati congiunturali positivi rilevati negli ultimi anni, fa supporre che i recenti anni di profonda crisi abbiano, per così dire, selezionato le imprese più competitive, togliendo dal mercato quelle caratterizzate da una maggiore fragilità. Questo è infatti il quadro positivo che esce da tutte le rilevazioni trimestrali più recenti, nel

**ARTIGIANATO MANIFATTURIERO**

quale sono in salita tutti gli indicatori analizzati, ed anche l'indagine del presente trimestre non si discosta, complessivamente, dal *trend* indicato.



Per visualizzare la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico sintetizza l'andamento contestuale delle principali variabili, riportandone le curve dei numeri indice destagionalizzati in base 2015. Esse descrivono graficamente la situazione che, pur ancora lontana dai livelli raggiunti prima della crisi del 2008, è comunque in diffuso miglioramento ed ovunque ben al di sopra dei livelli raggiunti nell'anno 2015. Attualmente, i dati sostanzialmente fermi per la produzione ed il fatturato sono in parte compensati dalla buona crescita della domanda che fa ragione-

volmente presumere una ripresa produttiva a breve termine.

La tavola seguente si focalizza sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati le quali, come sopra anticipato, attestano una molto debole ripresa della produzione (+0,3%) ed il mantenimento del segno positivo, seppure di minima entità, per il fatturato (+0,1%). Rallentano solo lievemente gli ordini, dal +1,2 al +0,8%, mentre cala dell'1,1% il livello occupazionale.

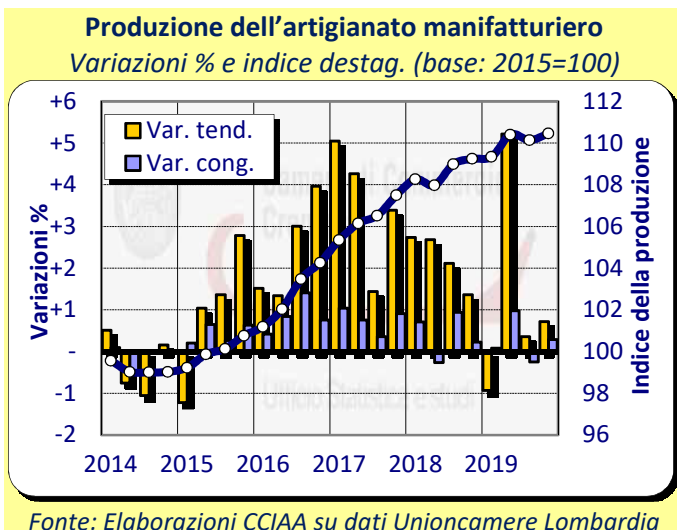
**Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero**

	4-2018	1-2019	2-2019	3-2019	4-2019
<b>Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate</b>					
Produzione	+0,2	+0,1	+1,0	-0,2	+0,3
Fatturato	+0,9	+0,4	+1,0	+0,6	+0,1
Ordinativi	+0,7	+0,6	+0,7	+1,2	+0,8
Occupazione	-0,5	+2,0	+1,9	+0,1	-1,1
<b>Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Produzione	+1,4	-0,9	+5,2	+0,4	+0,7
Fatturato	+1,0	+0,5	+3,8	+4,1	+0,7
Ordinativi	+0,2	+1,1	+2,4	+3,4	+3,4
Occupazione	+0,3	+0,5	+2,5	+3,4	+2,9

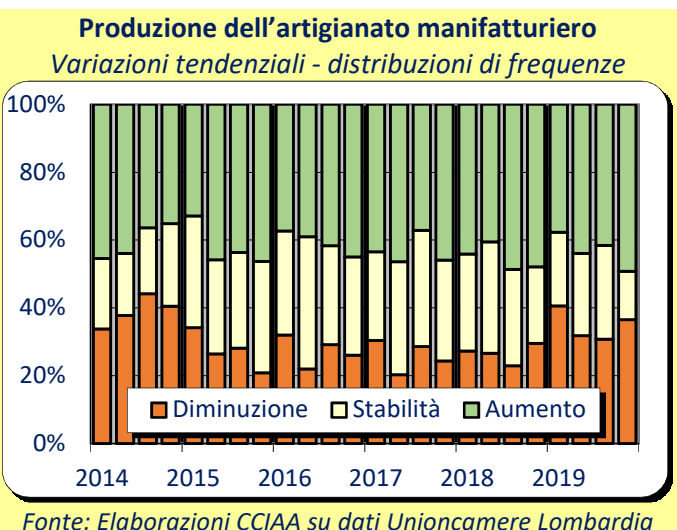
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il panorama delle **variazioni tendenziali**, quelle cioè intervenute rispetto allo stesso periodo dell'anno 2018, è ancora particolarmente positivo, anche se il fatturato rallenta sensibilmente dal +4,1 al +0,7%. La produzione mantiene una soddisfacente velocità di crociera (+0,7%), mentre per gli altri indicatori i tassi di variazione sono di entità ampiamente superiore: gli ordinativi totali confermano il precedente +3,4% ed il numero degli addetti, con un *trend* contrario a quello rilevato a livello congiunturale, sale di quasi tre punti percentuali.

**ARTIGIANATO MANIFATTURIERO**



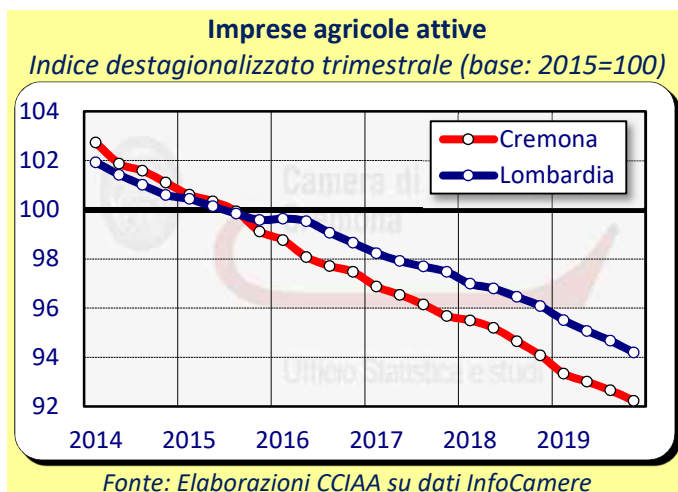
Il dato mirato sul *trend* della **produzione** è riportato nel grafico a fianco e ne rappresenta graficamente la chiara ripresa iniziata proprio con il 2015, anno base per la costruzione dell'indice destagionalizzato. Emerge chiaramente che, da cinque anni, la produzione mostra pressoché ininterrottamente regolari variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali. Cumulativamente, nel periodo, l'indice ha realizzato una crescita del 12%.



La **distribuzione delle imprese** artigiane in base ai risultati produttivi ottenuti negli ultimi dodici mesi, mostra un quadro strutturale che si sta polarizzando: le imprese che dichiarano la stabilità produttiva si contraggono infatti decisamente (dal 28 al 14% del totale), mentre crescono nella stessa misura sia quelle in espansione produttiva che quelle ancora in decrescita tendenziale.

## AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono semestralmente (era trimestrale fino alla prima metà del 2018) l'indagine congiunturale relativa al settore agricolo, la cui metodologia d'analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo, rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito (su scala nazionale, la provincia mostra la massima incidenza percentuale della superficie agricola utilizzata sul totale del territorio), soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai completamente integrato e quindi indipendente da ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse, integrandole, ove possibile e opportuno, con i dati provinciali disponibili. Pertanto, nel presente rapporto le informazioni a livello regionale verranno integrate da quelle, più aggiornate, relative alla provincia di Cremona.



Il numero di **imprese agricole attive** alla fine di dicembre 2019, secondo quanto risulta dalle anagrafi camerali, è pari a 44.688 in Lombardia ed a 3.804 in provincia di Cremona, in ulteriore lieve calo su base trimestrale. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, la variazione percentuale è la stessa per entrambi gli aggregati territoriali e pari al -2%.

In **estrema sintesi**, i dati lombardi del secondo semestre 2019 evidenziano una situazione sostanzialmente positiva, ma dall'analisi emergono anche fattori

di forte criticità legati, da un lato alla persistente debolezza della domanda interna, causata dalla stagnazione della crescita economica e dalla mancata ripresa dei consumi alimentari, e dall'altro alle conseguenze negative per le esportazioni agroalimentari lombarde che derivano dai dazi imposti dagli Stati Uniti e dalla Brexit. Un altro fattore esogeno che ha inciso in misura molto negativa sulle *performance* delle imprese agricole lombarde è stato poi il maltempo che ha flagellato la regione per tutto il semestre, causando gravi coltivazioni e agli allevamenti.

Dal punto di vista settoriale, si consolida il miglioramento per il settore lattiero-caseario, grazie al buon andamento dei mercati internazionali e delle esportazioni dei formaggi di produzione locale, anche se nell'ultimo scorcio dell'anno si sono registrate flessioni molto significative delle quotazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano. Si conferma e si rafforza anche la ripresa del comparto suinicolo già emersa nel semestre scorso, grazie a costi di produzione contenuti e ad una forte crescita dei prezzi suini grassi, indotta dalla peste suina che ha colpito gli allevamenti cinesi. Segnali di recupero, dopo una prima parte dell'anno negativa, giungono dal comparto delle carni bovine, grazie al forte recupero delle quotazioni dei vitelloni e alla diminuzione dei costi di produzione. Ancora negativo invece l'andamento nel settore dei cereali, dove ad una campagna di raccolta

## AGRICOLTURA

del mais non particolarmente soddisfacente, si sommano la dinamica negativa dei prezzi e, ancora una volta, i danni causati dalle frequenti grandinate.

Sulla piazza di Cremona, relativamente al **comparto lattiero-caseario**, i mesi da ottobre a dicembre 2019 hanno visto un andamento dei prezzi stabile per il burro, ma in calo per il Grana Padano ed il latte spot. Tutti i prodotti chiudono il trimestre su livelli analoghi a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, ad eccezione del burro, per il quale il prezzo di fine anno è inferiore di quasi il 20%.

Tra i formaggi, il **provolone Valpadana**, non segna alcuna variazione di prezzo ed il valore del chilogrammo di prodotto piccante resta fermo sui 6,35 euro/kg raggiunti nelle ultime settimane del settembre scorso. La quotazione si mantiene comunque al di sopra del 6% rispetto a quelle dello stesso periodo 2018.

L'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP** è stato invece caratterizzato da un'ampia e costante discesa che, dopo i livelli più che soddisfacenti mantenuti per la gran parte dell'anno, ha riportato il prezzo sugli stessi livelli di fine 2018. Il prezzo di apertura del prodotto di nove mesi di stagionatura (8,10 euro/kg) si è infatti progressivamente ridotto fino ai 7,30, con un calo trimestrale del 10%. Più contenuto è stato il deprezzamento del prodotto con stagionatura oltre

i 15 mesi che è sceso del 3%, da 9,15 a 8,85 euro/kg. Rispetto a dodici mesi prima, le quotazioni sono rispettivamente del -1,4 e del +4,7%.

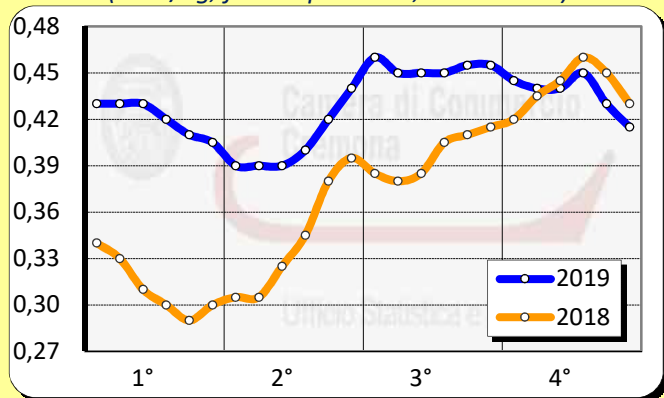
Il quarto trimestre del 2019 per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da un'iniziale stabilità alla quale è seguito il fisiologico calo di fine anno. Il deprezzamento congiunturale è stato del 9%, causando, dopo quasi un anno, il ritorno del prezzo al di sotto del livello raggiunto nello stesso periodo del 2018. Il valore del chilogrammo a fine anno si è fissato a 0,415

euro, contro i 0,455 di fine settembre ed i 0,430 di fine dicembre 2018.

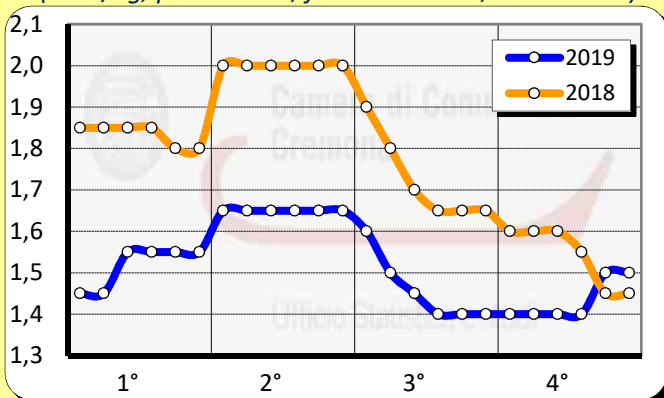
Per quanto riguarda il comparto delle **carni bovine**, sulla piazza di Cremona, il quarto trimestre dell'anno, ha visto un andamento complessivamente stabile in linea con la stagionalità che ha riguardato tutte le tipologie di capi, con prezzi che si sono mantenuti quasi sempre al di sotto di quelli registrati lo scorso anno.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, tutte le categorie hanno evidenziato un *trend* assolutamente stabile per i primi due mesi del periodo, per poi apprezzarsi di dieci centesimi il chilogrammo

**Prezzo del latte spot nazionale - Anni 2018 e 2019**  
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



**Prezzo delle vacche di 3ª categoria - Anni 2018 e 2019**  
(euro/kg, peso morto, franco macello, IVA esclusa)



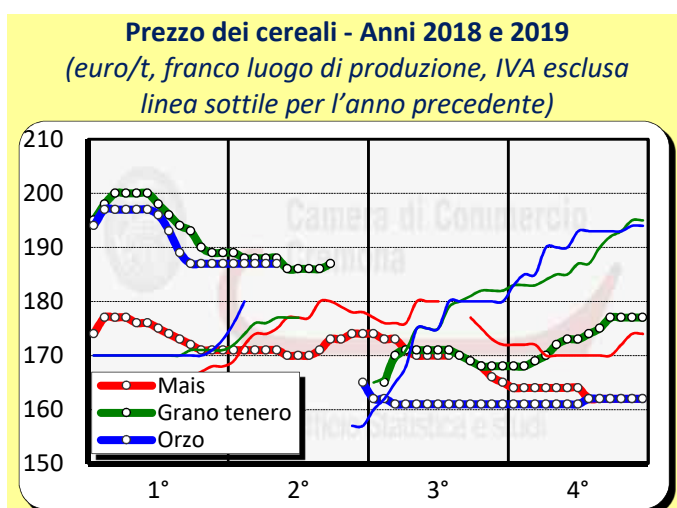


## AGRICOLTURA

ad inizio dicembre. Dopo l'intero 2019 con quotazioni al di sotto di quelle dell'anno prima, l'aumento in coda al periodo ha permesso ai capi di tutte le categorie di chiudere ad un livello appena superiore (tra il 2 ed il 3%) a quello di fine 2018. I prezzi di fine anno sono pertanto di 2,40 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), 1,90 per quelle di seconda qualità (P3) e 1,50 per la terza qualità (P1).

Confermando la tendenza stagionale non particolarmente movimentata del trimestre finale dell'anno, per i vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona, nel periodo in esame si è riscontrata una diminuzione congiunturale del prezzo del 21%. Dalla quota iniziale di 1,40 euro/kg, i capi tra i 45 ed i 55 kg hanno chiuso il mese di dicembre a 1,10 euro, dell'8% al di sotto del livello dell'analogo periodo 2018. Trimestre invece assolutamente stabile per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità si è mantenuta ai 2,60 euro/kg, chiudendo il periodo ad un livello più basso del 5% rispetto allo stesso periodo 2018.

Sulla piazza di Cremona, anche negli ultimi tre mesi dell'anno, il **comparto cerealicolo** ha evidenziato un andamento privo di scossoni, ma su livelli di prezzo significativamente inferiori rispetto a quelli dell'anno scorso.



Il prezzo all'ingrosso del **grano-turco ibrido nazionale**, pur senza manifestare variazioni di entità particolarmente consistente, non ha tuttavia mai abbandonato un *trend* regolarmente cedente, privo di tensioni, condizionato dall'ampia disponibilità di prodotto estero che ha neutralizzato gli effetti di una produzione locale scarsa. Nel corso del periodo, la tonnellata di mais si è deprezzata del 2%, chiudendo il 2019 a quota 162 euro, al di sotto di sette punti percentuali rispetto alla quotazione (174 euro) dello stesso periodo 2018.

Riguardo al **frumento tenero**, il trimestre che chiude il 2019 ha visto una situazione caratterizzata da un *trend* sempre crescente, determinato in modo particolare dalla scarsa qualità del prodotto raccolto. Con i frequenti aumenti, seppure di minima entità, la tonnellata di Buono Mercantile si è apprezzata nel trimestre di 9 euro, pari ad oltre il 5% del valore iniziale. Ciò nonostante, la quotazione di fine anno rimane al di sotto del 9% rispetto a quella di fine 2018.

Il *trend* per l'**orzo** si è mantenuto stabile per tutto il periodo. Il prezzo della tonnellata di peso specifico 62-64 è cresciuto di un euro, passando in tre mesi da 161 a 162 euro. Tale andamento stagnante ha mantenuto le quotazioni ben al di sotto (-16%) di quelle dell'anno precedente.

Nell'ultimo trimestre del 2019, si sono avuti lievi incrementi per i **semi di soia nazionali**, da 325 a 336 euro la tonnellata, il cui *trend* è comunque dettato, più che dalle transazioni locali, dagli effetti degli accordi tra Stati Uniti e Cina.

## COMMERCIO E SERVIZI

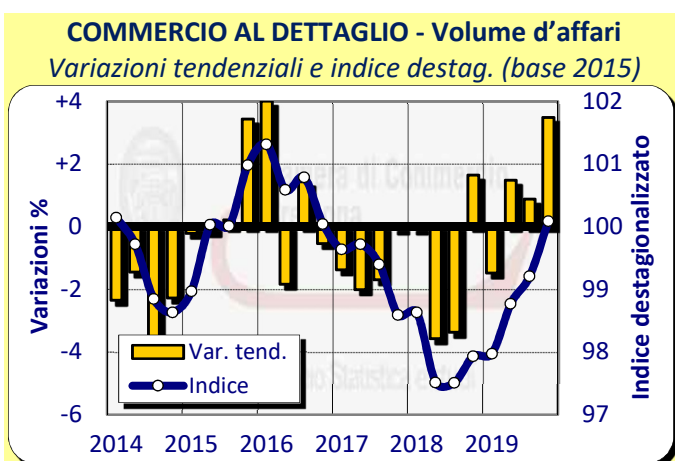
### Commercio al dettaglio

Il numero di imprese che hanno partecipato fattivamente alla rilevazione sul territorio cremonese (60) è ampiamente sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, pur non dando però garanzie per le classi dimensionali superiore ai 200 addetti e per la distinzione di attività economica. E' inoltre da tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione sono stimati attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è assai limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

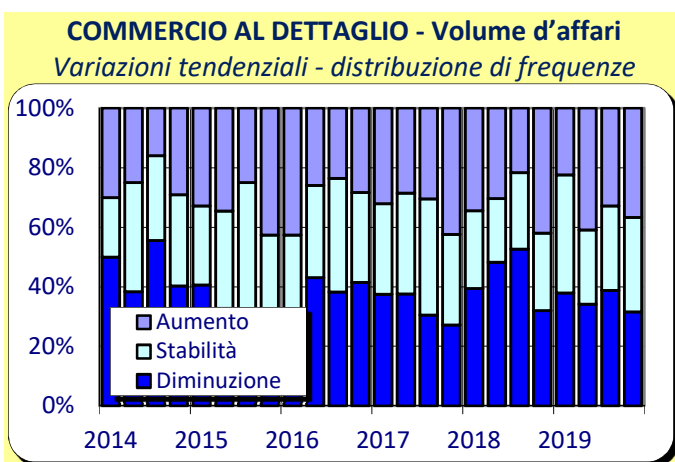
#### COMMERCIO AL DETTAGLIO - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	4°/2018	1°/2019	2°/2019	3°/2019	4°/2019
Volume d'affari	+1,6	-1,5	+1,5	+0,9	+3,5
Occupazione	+1,1	+1,1	+1,6	+1,1	+2,6

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

I dati tendenziali riportati nella tavola indicano che per il terzo trimestre consecutivo, il *trend* del volume d'affari del comparto del commercio al dettaglio è in crescita, ed inoltre che nel quarto trimestre 2019 la dinamica è in forte accelerazione (+3,5%). Dopo i quasi tre anni di dinamica negativa fino alla prima metà del 2018, il *trend* del fatturato sembra avere decisamente invertito la tendenza e ritorna al livello raggiunto nel 2015 e ad inizio 2017.

Anche per quanto riguarda il numero degli addetti, il +2,6% rilevato rispetto all'anno prima significa una decisa accelerazione del *trend* in salita che ormai da quasi un paio di anni sta caratterizzando l'occupazione del comparto. Il relativo indice destagionalizzato si colloca oltre il 102 che è anche il valore record degli ultimi sei anni e colma del tutto il *gap* finora esistente con il livello dell'anno 2015.

Anche a livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'inda-

gine precedente, si registra un buon miglioramento con la quota sul totale delle imprese in crescita tendenziale che sale dal 33 al 37%, mentre quelle in crisi si contraggono dal 39 al 32%.

Le **previsioni** destagionalizzate ottimistiche espresse dagli imprenditori in occasione della precedente rilevazione sono state pienamente confermate dai dati rilevati successivamente, ma quelle espresse attualmente sono in peggioramento per tutti gli indicatori.

I dati delle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, forniscono ancora indicazioni di un consistente miglioramento, su base annua, del quadro del commercio, grazie anche a fattori di carattere metodologico (effetti di rete e maggiore copertura campionaria) che ne amplificano la portata. In termini di volumi venduti si rileva infatti un aumento del 10%, contro un -2,4% a livello complessivo regionale, mentre riguardo ai valori, l'aumento in provincia supera l'8% ed in regione è praticamente nullo.

### Servizi

Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i seguenti macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La rilevazione del quarto trimestre 2019 ha visto un numero di risposte (46) non del tutto sufficiente per rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la quasi totalità del campione.

#### SERVIZI - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	4°/2018	1°/2019	2°/2019	3°/2019	4°/2019
Volume d'affari	+2,2	-0,2	+0,4	+1,3	-0,4
Occupazione	+0,4	+0,9	+1,8	+3,5	+1,5

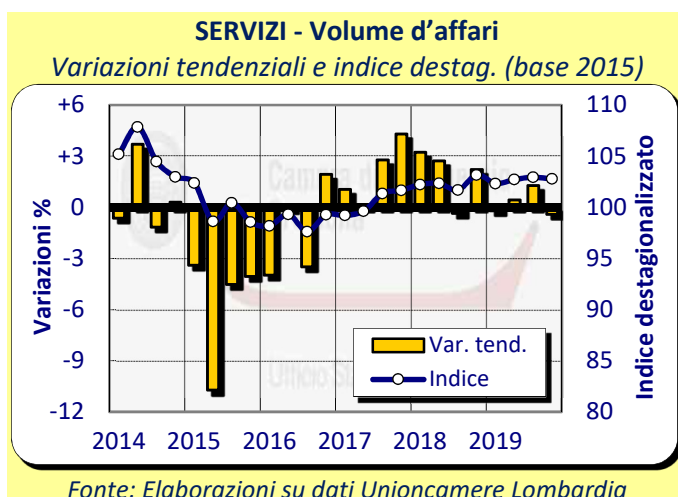
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

La situazione del comparto in provincia sembra continuare a muoversi secondo una dinamica di tipo "stop and go" che caratterizza il clima di incertezza che interessa il comparto ormai da diversi anni. Con la fine del 2016 si è intravisto l'avvio di un *trend* positivo che però non è mai stato di entità tale da costituire una discontinuità con l'andamento stagnante precedente. Comunque, il livello del volume d'affari si è sempre mantenuto al di sopra, anche se di poco, di quello

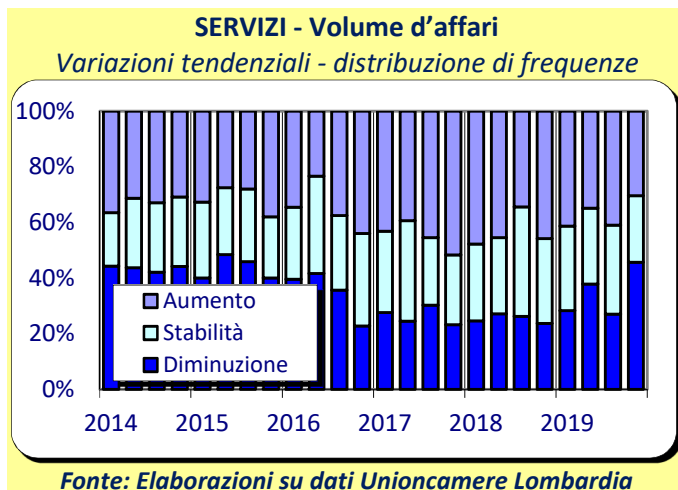
raggiunto mediamente nell'anno 2015 che costituisce il riferimento per il calcolo dell'indice destagionalizzato.

Rispetto allo stesso periodo del 2018, il volume d'affari di fine anno viene rilevato in calo dello 0,4%, mentre invece per il numero degli addetti occupati la variazione tendenziale è ancora in crescita (+1,5%).

Il grafico visualizza quanto appena commentato a proposito del *trend* del **volume d'affari** e cioè che negli ultimi due



anni si è rilevata una leggera e costante ripresa che ha arrestato la tendenza al calo che l'aveva portato a perdere, in due anni, quasi il 10% del suo valore. Con il dato attuale in lieve ridimensionamento, il fatturato destagionalizzato si mantiene comunque non distante dal valore più alto raggiunto negli ultimi quattro anni.



Tra i settori economici, si trovano andamenti molto differenziati e che inoltre presentano forti discontinuità tra un trimestre e l'altro. Al fine di cercare di estrapolarne un *trend* affidabile, le medie delle quattro rilevazioni più recenti rilevano variazioni ovunque al di sotto del punto percentuale: positive per alberghi e ristoranti, commercio ingrosso e servizi alle imprese, e negative invece per servizi alle persone.

I dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale

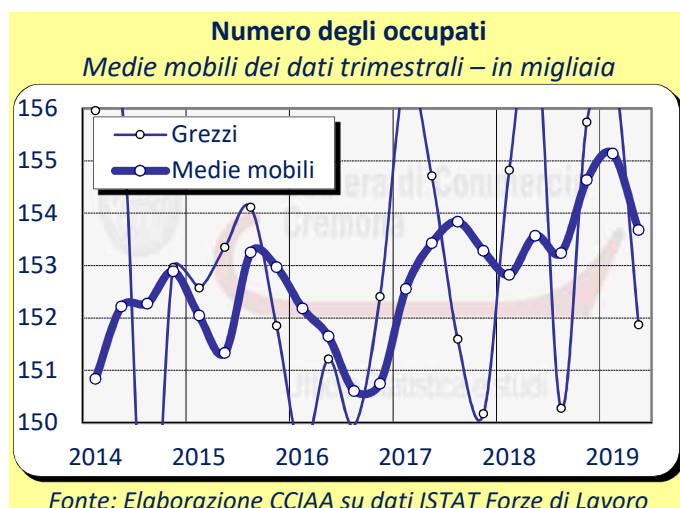
del volume d'affari, rappresentati dagli istogrammi, rilevano un sensibile peggioramento strutturale, nel quale quasi un'impresa su due (il 46%) è ancora in decrescita tendenziale e solo tre su dieci dichiarano incrementi produttivi. Le **aspettative** per il prossimo trimestre sono ancora negative sia per il fatturato che per il numero di addetti.

## IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona, i dati a livello locale, ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, devono essere considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.

### Occupazione

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito

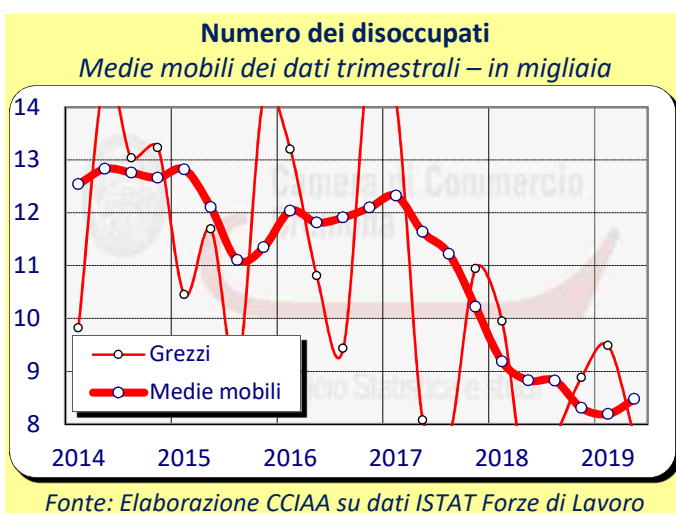


alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al secondo trimestre del 2019 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.

La curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute soprattutto alla metodologia d'indagine cui già si è accennato e che la rendono praticamente inutilizzabile per l'individuazione della tendenza di fondo. Tendenza che invece è rappresentata più efficacemente dalla curva delle medie mobili

la quale, nel periodo aprile-giugno 2019, mostra una dinamica in ripiegamento dopo due trimestri di crescita. Il tasso trimestrale congiunturale ritorna negativo (-0,9%), mentre quello annuo rimane appena positivo (+0,1%), ma decelera sensibilmente dopo il +1,5 del primo trimestre dell'anno.

### Disoccupazione



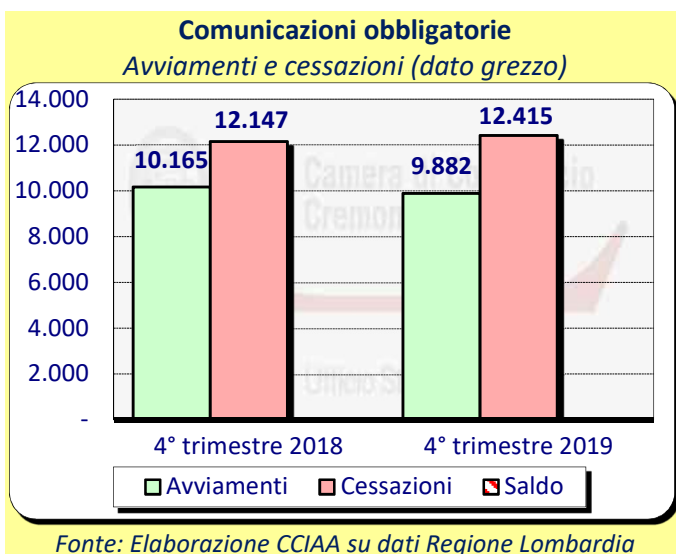
Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni nel numero assoluto tra un trimestre e l'altro, hanno manifestato mediamente un *trend* in rapida caduta nel biennio 2017-2018 che però con il 2019 si è dapprima appiattito, per poi riprendere leggermente in questo secondo trimestre. La variazione (calcolata sulle medie mobili) sul trimestre precedente è infatti ritornata positiva (+3,4%) dopo otto consecutive riduzioni, e quella

tendenziale sull'anno è registrata ancora in calo, ma solo del 4%, contro variazioni medie dei due anni precedenti che hanno anche superato i venti punti percentuali.

Il tasso di disoccupazione, calcolato anch'esso sui dati medi dell'ultimo anno, ha ovviamente seguito la stessa dinamica e si è mantenuto tra il 7 e l'8% nel triennio 2014-2016, per poi scendere nei due anni successivi al 5%. Con la lieve ripresa già commentata, nel secondo trimestre 2019 risale dal 5 al 5,2%, rimanendo comunque ai livelli più bassi degli anni più recenti.

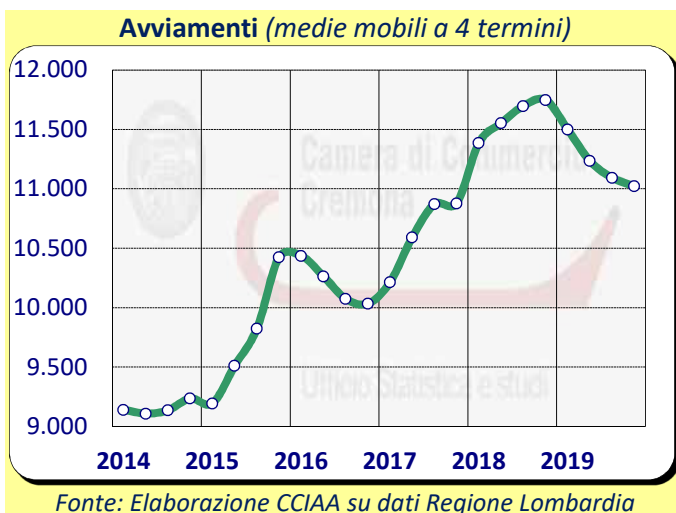
### Le comunicazioni obbligatorie<sup>1</sup>: avviamenti e cessazioni

I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie relativi al quarto trimestre 2019, rilevano



che, escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati 22.297 gli eventi dichiarati da aziende con sede in provincia di Cremona, di cui 9.882 relativi ad avviamenti e 12.415 a cessazioni. Nel ricordare che nel periodo finale dell'anno si concentrano normalmente le cessazioni, si registra un saldo negativo di 2.533 unità che è molto superiore, in valore assoluto, rispetto a quello di 1.982 rilevato nell'analogo trimestre del 2018. Sempre con riferimento allo stesso periodo dell'anno prima, si nota un calo del 2,8% per le assunzioni ed un aumento delle cessazioni del 2,2%. Il tasso di avviamento sullo stock degli occupati è pari al 6,4%, quello

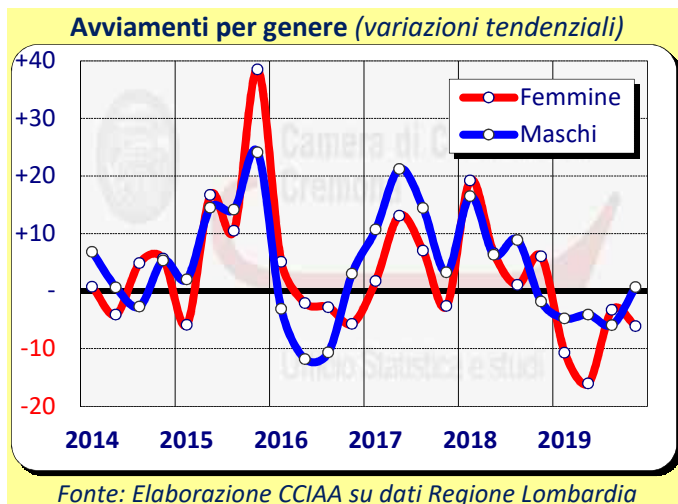
delle cessazioni dell'8%.



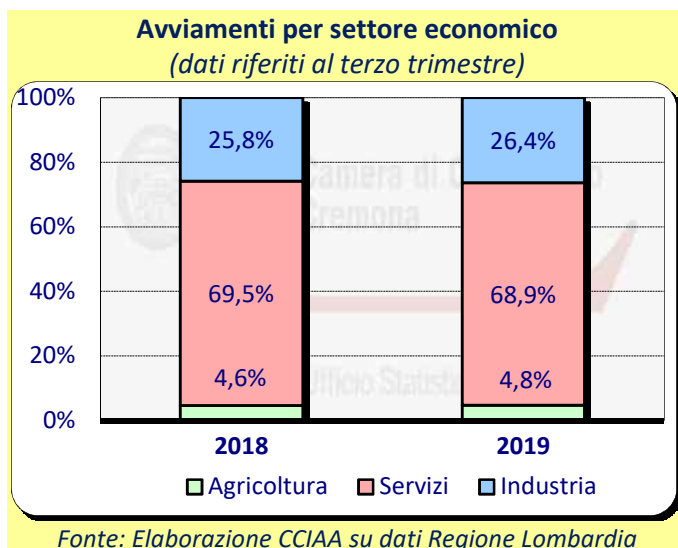
**Avviamenti** – Il grafico riportato rappresenta l'andamento degli avviamenti al lavoro dipendente negli ultimi sei anni, e per rendere maggiormente leggibili le tendenze di un fenomeno particolarmente caratterizzato da cadenze stagionali, ogni dato è stato destagionalizzato attraverso il calcolo delle medie mobili a quattro termini. Si nota quindi la partenza dell'attuale ciclo di crescita degli avviamenti con il 2015, in concomitanza con l'istituzione degli sgravi contributivi all'assunzione previsti proprio in quel periodo. La depressione seguita alla loro fine è durata poco meno di un anno, quando è iniziato un altro periodo di aumento che si è protratto fino alla fine del 2018.

<sup>1</sup> - I dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie consentono di cogliere le dinamiche occupazionali attraverso l'analisi degli eventi riguardanti i rapporti di lavoro dipendente (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) comunicati dai datori di lavoro, pubblici e privati.

Con il 2019, si è registrata un'evidente inversione di tendenza che ha visto una progressiva diminuzione nel numero delle assunzioni, tornato ai livelli di fine anno 2017.



più recenti non ha però spostato che in misura minima la composizione percentuale delle attivazioni tra i due generi che resta leggermente favorevole ai maschi.



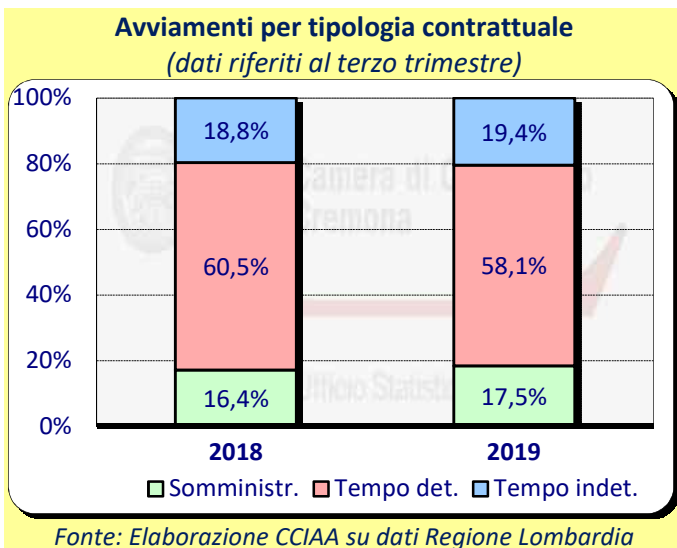
assunzioni, nel comparto manifatturiero tale quota si conferma attorno al 26%, mentre ancora poco meno del 70% degli avviamenti avviene nei servizi. Il dato riferito al solo comparto delle costruzioni, che nell'istogramma riportato a fianco è compreso nell'industria, viene rilevato in aumento: costituiva il 4,8% nel 2018 ed attualmente sale ben oltre il 6%.

In relazione alle maggiori **tipologie contrattuali** dei rapporti di lavoro attivati, rispetto allo stesso periodo del 2018, in valore assoluto si rileva una sensibile diminuzione dei contratti a tempo determinato (da 6.154 a 5.742) ed un aumento contenuto della somministrazione che sale appena sopra i 1.700 provvedimenti. Per quanto riguarda gli avviamenti a tempo indeterminato in termini di quote sul totale delle assunzioni, si rileva invece una conferma attorno al 19% per il tempo indeterminato, un calo di poco più di due punti percentuali per il tempo determinato ed un leggero incremento per la somministrazione, dal 16,4 al 17,5%.

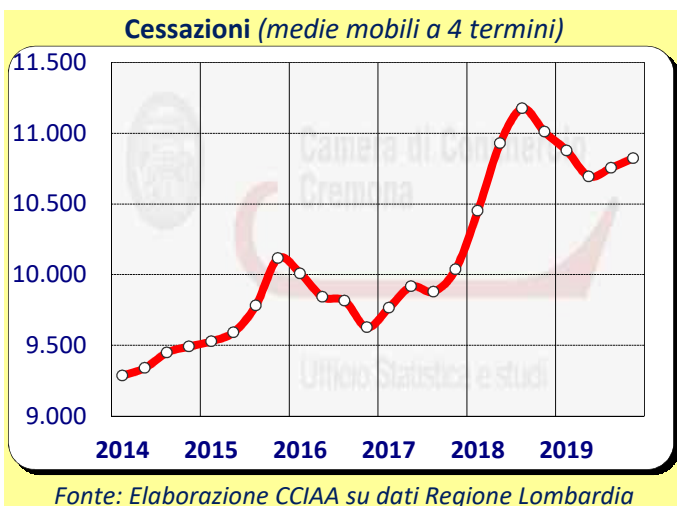
Suddividendo gli eventi per **genere**, nel quarto trimestre 2019 gli avviamenti grezzi hanno riguardato più uomini (4.957) che donne (4.925), ma la differenza è stata di entità trascurabile. La dinamica tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro è ancora negativa (-6,1%) per le femmine, ed appena sopra lo zero (+0,7%) per i maschi. La differente dinamica di genere è comunque legata alle diverse forme di partecipazione al lavoro degli uomini e delle donne, queste ultime caratterizzate da una maggiore frammentarietà e precarietà dei rapporti di lavoro. L'evoluzione degli anni

Relativamente al **settore economico**, su base annua, il numero delle assunzioni è in lieve flessione quasi ovunque e solo nell'agricoltura, con 470 provvedimenti, la variazione è nulla. Nell'industria la diminuzione supera è al di sotto dell'1% e le assunzioni calano da 2.627 a 2.605 unità, mentre nei servizi la contrazione è più evidente (-3,7%) e gli avviamenti sono stati 6.807 contro i 7.068 dell'analogo periodo 2018. La composizione degli avviamenti nel trimestre conclusivo degli ultimi due anni non presenta comunque variazioni particolarmente significative. In agricoltura avviene mediamente poco meno del 5% delle

IL MERCATO DEL LAVORO



seconda metà del 2019, il numero destagionalizzato delle cessazioni torna però, seppur leggermente, a crescere.



**Cessazioni** - Il grafico riportato rappresenta il trend delle cessazioni negli ultimi sei anni e, come nel caso delle assunzioni, è costituito dalle medie mobili a quattro termini che attenuano l’impatto sulla serie dovuto esclusivamente a fattori di carattere stagionale, anche se posticipano leggermente gli effetti dei periodi più recenti. L’andamento mostra un calo delle cessazioni ad inizio 2016 con una successiva e progressiva ripresa che si interrompe verso la fine del 2018 quando presenta due trimestri consecutivi di decremento. Nella

Tra i generi, negli ultimi anni è praticamente ininterrotta la prevalenza media di cessazioni maschili ed anche nel trimestre in argomento, queste sono ampiamente superiori a quelle femminili, 6.809 contro 5.606.

Le quote dei tre principali settori di attività economica sul totale dei licenziamenti non si discostano significativamente da quelle rilevate nel trimestre finale del 2018. Vedono infatti ancora una netta prevalenza del terziario, dove avviene circa il 60% dei provvedimenti di cessazione, mentre un altro 28% si registra

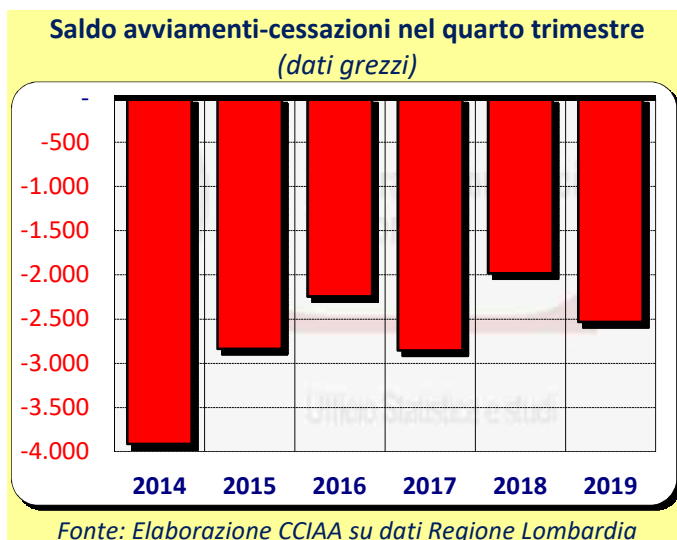
nell’industria ed il restante 13% riguarda le espulsioni in agricoltura.

Tra le tre principali tipologie contrattuali, nell’ultimo anno si è ridotta di 5 punti percentuali la quota sul totale delle cessazioni del tempo determinato, dal 62 al 57%, mentre è cresciuta dal 14 al 18% quella della somministrazione. Si confermano invece a poco più del 20% del totale le uscite nel tempo indeterminato.



## IL MERCATO DEL LAVORO

**Saldo avviamenti-cessazioni** - Dato che la crescita numerica delle posizioni lavorative dipende dal saldo complessivo determinato dalla differenza tra i provvedimenti di assunzioni e quelli relativi alle cessazioni, nel grafico riportato sono raffigurati gli istogrammi relativi al quarto trimestre degli ultimi sei anni.



I saldi, scontando la già menzionata stagionalità sfavorevole, sono costantemente ed ampiamente negativi e mostrano un saldo superiore di circa 500 unità rispetto all'analogo periodo del 2018.

Nella tavola è possibile cogliere la dinamica delle posizioni lavorative guadagnate o perse delle principali categorie analizzate, ricavata dal confronto della situazione attuale con quella alla fine del corrispondente trimestre dell'anno precedente.

dente.

**Saldo avviamenti-cessazioni**  
(dati grezzi riferiti al quarto trimestre)

	2018			2019		
	Avviam.	Cessazioni	Saldo	Avviam.	Cessazioni	Saldo
<b>Genere</b>						
Femmine	5.243	5.382	-139	4.925	5.606	-681
Maschi	4.922	6.765	-1.843	4.957	6.809	-1.852
<b>Settore di attività</b>						
Agricoltura	470	2.223	-1.753	470	1.651	-1.181
Commercio e servizi	7.068	6.936	+132	6.807	7.264	-457
Costruzioni	490	528	-38	625	664	-39
Industria	2.137	2.460	-323	1.980	2.836	-856
<b>Tipologia contrattuale</b>						
Apprendistato	337	186	+151	416	233	+183
Progetto	100	119	-19	79	111	-32
Somministrazione	1.665	1.644	+21	1.728	2.282	-554
Tempo determinato	6.154	7.587	-1.433	5.742	7.020	-1.278
Tempo indeterminato	1.909	2.611	-702	1.917	2.769	-852
<b>Totale</b>	<b>10.165</b>	<b>12.147</b>	<b>-1.982</b>	<b>9.882</b>	<b>12.415</b>	<b>-2.533</b>

Complessivamente nei mesi da ottobre a dicembre del 2019, le posizioni lavorative totali sono diminuite di 2.533 unità, mentre nello stesso periodo 2018 se ne erano perse 1.982. Gli uomini vi hanno contribuito in massima parte, mostrando un saldo negativo di oltre 1.850 unità, mentre le posizioni lavorative perse dalle donne sono state 681. Enfatizzati soprattutto dalla tipicità del periodo, tutte le attività economiche vedono una prevalenza delle cessazioni, ed un saldo particolar-

**IL MERCATO DEL LAVORO**

mente negativo è quello che si rileva in agricoltura (-1.181 unità) che però è inferiore a quello registrato l'anno prima (-1.753). L'industria, con oltre 850 posizioni perse, triplica quasi il risultato degli ultimi tre mesi dell'anno scorso, mentre nel terziario, a fronte di un dato 2018 positivo, le cessazioni superano le assunzioni di oltre 450 unità. Tra le principali tipologie di contratto, solo nell'apprendistato si rileva un saldo positivo, mentre prevalgono le cessazioni soprattutto nel tempo determinato (-1.278), nell'indeterminato (-852), e nella somministrazione (-554).